

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

NAPOLI E CAMPANIA

redaz.na@corriere.delmezzogiorno.it

**Il caso**

Perché gli artisti napoletani non investono al Sud? Pino Daniele apre un lido all'Argentario. Al Bano resta in Puglia

di Marco Demarco a pagina 5

**Il concerto**

De Crescenzo, l'essenza della musica è jazz

di Carmine Aymone
a pagina 21

**Il libro**

Un mondo di famiglie tra Napoli e Gerusalemme

di Francesco Durante
a pagina 20

Il concerto Stasera al Nabilah il cantautore con il suo spettacolo che ha lo stesso titolo del nuovo album



Eduardo De Crescenzo, l'essenza jazz

Toccherà ad Eduardo De Crescenzo e al suo spettacolo «Essenze Jazz» dare il via, stasera, al primo di quattro esclusivi appuntamenti di quest'estate che si snoderanno al Nabilah (via Spiaggia Romana 15, Bacoli). Lo storico beach club flegreo allestirà per l'interprete di «Ancora» una location ancora più suggestiva: palco sulla spiaggia e platea numerata per garantire un ascolto teatrale «full immersion». Possibilità però anche di posto in piedi in tutte le aree per il pubblico consueto del Nabilah Summer Festival.

De Crescenzo è attualmente impegnato anche in sala di incisione per ultimare le

registrazioni di «Essenze Jazz». L'album arriverà sul mercato discografico in ottobre. «Tengo molto a questo progetto — racconta l'artista — mi piace l'atmosfera che la sera si crea sul palco. Mi emoziona l'elemento sorpresa dovuto alle esecuzioni estemporanee dei musicisti che durante il concerto scopro in diretta, insieme con il pubblico. Alimentano il rapporto di entusiasmo e di creatività con la musica che sono vitali per la mia espressività». Un nuovo lavoro discografico, una nuova tappa di un viaggio musicale ormai lungo 46 anni, era infatti il 1967 quando un de Crescenzo giovanissimo incideva col suo gruppo be-

at di allora il primo 45 giri dal titolo «Hai detto no!/La strada è il mio mondo». «È vero, questo disco è una specie di viaggio in tutta la mia vita musicale e il suono stesso dell'album è un elemento importante di questo percorso. Il bello e il brutto del jazz è che si registra in diretta, senza nessuna possibilità di interventi successivi. Riascoltando le registrazioni dei concerti le ho trovate dense di emozioni, di applausi calorosi e appassionati del pubblico che ci hanno resi molto felici ma anche di rumori di sottofondo dalla platea».

Carmine Aymone